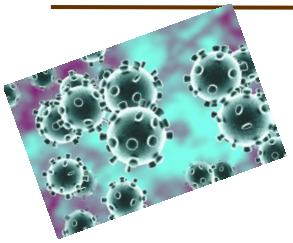

COMUNITA' PASTORALE
SS. AMBROGIO E MARTINO VESCOVI

AVVISI PARROCCHIALI

"NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS" N° 1

UNA FEDE SENZA MESSA ?

Ogni situazione è "occasione" .

Il nostro Arcivescovo ci invita a cogliere in ogni situazione un'occasione provvidenziale per verificare se la nostra fede è vera: cioè se *regge al peso della vita, se è adeguata alla vita.* La situazione che viviamo, o meglio il **nostro reagire alla situazione difficile,** fa emergere *"la verità del nostro vivere"* e chiarisce a noi stessi, a volte in modo brutale, se la fede ha la capacità di indirizzare a Cristo *i nostri comportamenti ed i modi di pensare.* Nella storia del cristianesimo ci sono stati momenti *"luminosi"* in cui i cristiani hanno saputo aprire vie di speranza, immettendo nella società civile una *"linfa nuova e rigenerante".* In altri momenti la testimonianza cristiana si è limitata al dissenso o, addirittura, al martirio. In altri, purtroppo, la comunità cristiana si è allineata al pensiero *"comune"* condividendone errori e prospettive limitate. In altri ancora è stata proprio la società civile a *"svegliare"* i cristiani, provocandoli a superare posizioni incoerenti e a modificare atteggiamenti discutibili.

Ci poniamo alcune domande :

La situazione che stiamo vivendo quali atteggiamenti fa emergere ?
La sospensione dell'Eucarestia e dell'aspetto comunitario del vivere la fede, quali sentimenti ha generato in noi ?

A ben guardare la privazione temporanea di momenti ecclesiali risulta indifferente a chi non partecipa alla vita parrocchiale. E sono i più. Immersi nel quotidiano sentono come un fatto un po' curioso, forse preoccupante, la sospensione del catechismo, delle attività oratoriane o delle Messe.
Altri, che magari partecipano alla Messa con atteggiamento un po' moralistico, *(si va per il precetto...)* addirittura possono sentirsi scandalizzati o confermati nel loro relativismo: " *In fondo la Messa non è così importante … è una legge umana, anche il vescovo l'ha sospesa senza troppo discutere, obbedendo ad un decreto della regione".* Dicono …

Altri infine, e sono i credenti più assidui, sentono **un sottile disagio**: forse per la prima volta avvertono quanto sarebbe difficile la vita di fede se mancasse regolarmente il sacerdote, la Messa quotidiana o domenicale. Intuiscono il forte rischio di una fede ridotta a preghiera personale, senza aggancio ad una comunità, senza gesti condivisi.

Anche se avvertono con realismo i limiti delle nostre comunità cristiane, che a volte giudicano fragili e di facciata, sono consapevoli che la mancanza di momenti comunitari renderebbe ardua una fede che tocchi effettivamente la vita concreta.

Gesù volle la vita cristiana radicata in una comunità. Anche la trasmissione della fede è frutto di una Chiesa. E di una chiesa **che sa celebrare pubblicamente la Sua presenza.** Qui sta la differenza decisiva fra una fede istintiva, infantile, non educata, radicata in un Dio lontano *(sono credente e non praticante, si dice…)* ed una fede concreta, che ha la forza di muoverti da casa, per cercare Gesù là dove dice di essere: nel Sacramento Celebrato. Proprio in noi questa privazione temporanea *di Gesù Sacramento* può essere **salutare** come il cardinal Scola ha ricordato in una recente intervista: *"Nella mancanza si comprende meglio il valore del ricevere il Signore".*

Così il digiuno Eucaristico ambrosiano dei venerdì di Quaresima ha in sé il grido di chi aspetta lo sposo lontano: ma lo capisce solo chi vive una fede matura, chi ama lo sposo. Come dice la parabola: *"A chi ha… sarà dato, e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha".* Solo l'amico dello sposo, a ben vedere, ha nostalgia dello sposo che gli è tolto, e sa gioire del suo ritorno!

Cristiani senza Messa ?

Il rinunciare alla Messa è per un cristiano un

vero sacrificio. La storia mostra che i cristiani rischiano spesso la vita per partecipare alla Messa. Addirittura anche nel pericolo ci portano i figli: per loro il rischio è pienamente giustificato. In altre situazioni geografiche è la mancanza di sacerdoti che provoca l'assenza dell'Eucarestia, anche per lunghi periodi.

Cosa ha spinto allora i vescovi italiani a questa decisione?

La paura del contagio? Un'obbedienza cieca allo stato? Il sospendere temporaneamente la Messa non è stato un rinunciare alla nostra identità, né è stato frutto di un atteggiamento poco critico verso la società civile: ma, penso, sia stata una scelta legittima di fronte ad una situazione improvvisa che, a causa del contagio dilagante, rischiava di degenerare in un affollamento incontrollato delle nostre strutture sanitarie. Ospedaliere e di rianimazione. In uno stato che ha tagliato continuamente personale e spese sanitarie sarebbe stato catastrofico per i più poveri, anziani e deboli. Abbiamo rinunciato alla Messa costatando lo stato di difficoltà del paese Italia: difficoltà anche politica, dove i cristiani balbettano qualcosa, ma, nel concreto, sono pure loro in affanno, divisi e spiazzati. Potremmo dire: " *Abbiamo rinunciato alla Messa per amore verso il nostro paese ".*

Conclusione ...

Una caratteristica della fede cattolica è la sua capacità di unire gli *"estremi"* in armonia. In un equilibrio sempre fragile e da custodire giorno per giorno … La solitudine che sentiamo come credenti in queste settimane è occasione per riscoprire come la comunità cristiana *non sia affatto una presenza scontata, automatica e naturale.* E' piuttosto una conquista, un impegno ed una *"fortuna che ci è data di vivere".* Non *"nasce da sola"* ma, con la Grazia di Dio, va fatta crescere e va protetta. *(Ricordate le omelie del Papa sulle chiacchiere che uccidono la comunità ?).*

Così *"scontata"* non è nemmeno la celebrazione dell'Eucarestia: da noi così abbondante e a tutte le ore che ci sono comode, con il risultato di produrre assuefazione, scadendo nella *"routine",* nel banale, nello squallore o nel *"fantasioso"* di certe liturgie.

Se il *"riunirsi"* è necessario, lo è anche il *"saper stare soli".* Il saper vivere la fede in famiglia. Il saper condividere con la sposa o con lo sposo un pensiero di fiducia. Il saper leggere un po' il Vangelo. Il saper pregare. Il saper *"reggere"* la situazione.

Il nostro vescovo, in poche parole, ha saggiamente delineato la nostra fragilità quando domenica scorsa ha detto nell'omelia: *"Caratteristiche della gente di questa terra sono: la fiducia nella provvidenza, la ragionevolezza, il buon senso e l'operosità efficiente. Siccome si è oscurata la fiducia nella provvidenza, confuso il buon senso, è rimasta un'operosità che è diventata agitazione nevrotica. Serve recuperare la fiducia nella provvidenza, con la ragionevolezza, così le nostre azioni avranno la capacità di far fronte ai problemi e di trovarne le soluzioni".*

Azioni concrete:

Sentiamoci uniti anche attraverso queste forme:

Ascoltiamo il videomessaggio dell'Arcivescovo. Molto incoraggiante.
Lo troviamo sul sito della diocesi:
www.chiesadimilano.it

La Domenica seguiamo la S. Messa dell'Arcivescovo trasmessa su RAITRE alle ore 11.00 (dal sabato saranno disponibili in chiesa i foglietti liturgici).

Nel pomeriggio vi invitiamo a passare in chiesa per una preghiera personale davanti al Santissimo che sarà esposto dalle ore 15 alle 18.

Il Venerdì: i BAMBINI sono invitati a pregare la via Crucis preparata per loro e inviata dalle catechiste.
I RAGAZZI E GLI ADOLESCENTI sono invitati a pregare con il testo inviato dagli educatori.

GLI ADULTI sono invitati a seguire alle ore 21.00 la "Via Crucis" trasmessa in diretta facebook.